LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI N. 265 MARTEDÌ 23 Settembre 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il convegno di Cividale
dei Segretari Comunali della Provincia.

Accennammo ieri ad alcune deliberazioni prese nel convegno di domenica dei segretari a Cividale e oggi facciamo seguire i voti manifestati:

1. Per la riforma delle Casse di Previdenza per i segretari ed altri impiegati degli enti locali.

Visto l'ordine del giorno deliberato dal II.o Congresso Regionale Lombardo dei Segretari ed impiegati degli enti locali in Pavia nel 25 maggio del corr. anno per la riforma della Cassa di Previdenza;

i Segretari Comunali del Friuli si associano a tutti i desiderata espressi in detto ordine del giorno

e insistono specialmente

— perchè la Cassa sia trasformata dal sistema dei conti individuali al sistema della mutualità,

— perchè a favore della Cassa stessa concorra anche l'Erario con un congruo contributo, come per i maestri e per i medici,

— perchè il contributo ordinario del Comune venga elevato all'8 0/0 restando fisso al 6 0/0 quello degli impiegati,

— perchè venga abolita la ritenuta straordinaria del 25 0/0 sugli aumenti di stipendio,

— perchè venga ammessa la liquidazione della pensione dopo 25 anni di servizio, come si pratica per i maestri, per i sanitari, per gli ufficiali giudiziari, ecc.

2.o Per adeguati compensi in servizi di riscossione.

I segretari comunali del Friuli fanno voti perchè sia stabilito un congruo aggio di riscossione a favore dell'impiegato municipale incaricato della vendita dei contrassegni per la tassa sui velocipedi e dell'esazione della tassa sulla macellazione dei bovini giovani.

3.o Pei ribassi ferroviari.

I segretari comunali del Friuli fanno voti perchè siano concessi anche agli impiegati comunali, provinciali e delle Opere Pie i ribassi sulle ferrovie dello Stato concessi agli impiegati dello Stato ed ai maestri comunali.

4.o Per l'unificazione delle tariffe per le somministrazioni militari.

Considerata la diversità di trattamento fatto alle regioni d'Italia dalle varie disposizioni che regolano i rapporti fra lo Stato ed i comuni in materia di somministrazioni militari;

Considerato inoltre come generalmente le tariffe stabilite dalle dette disposizioni non rispondano più ai prezzi in uso, e basti, ad esempio, citare, che per le provincie venete e per quella di Mantova vide ancora in argomento un'ordinanza 15 maggio 1851;

Considerato che perciò le somministrazioni dovute dai Comuni alle truppe si risolvono in un gravoso onere per i comuni stessi, appena attenuato da qualche maggior prodotto del dazio consumo, e che tale maggior onere per un servizio di Stato è tanto più ingiusto in quanto solitamente ricade sugli stessi comuni dove quasi annualmente si ripetono le manovre militari,

si fanno voti

perchè siano unificate per tutte le Provincie del Regno le varie disposizioni che regolano le somministrazioni dovute dai comuni alle truppe in marcia od in distaccamento non eccedente i tre mesi, e perchè siano rivedute le relative tariffe di rimborso in base ai prezzi in uso.

Per la compartecipazione dei Comuni ai diritti percepiti dallo Stato per la verifica dei pesi e misure

Considerati che i diritti percepiti dallo Stato in corrispettivo del servizio di verificazione dei pesi e misure offrono un largo margine sulla spesa relativa;

Considerato che i Comuni cooperano largamente al buon esito del servizio stesso, compilando i Ruoli degli utenti, rivedendoli trimestralmente, fornendo i locali ed il personale assistente per la verifica, ecc. e che sarebbe quindi giusta la loro partecipazione ai predetti utili;

si fanno voti

perchè sia concessa ai Comuni un'equa compartecipazione sui diritti percepiti dallo Stato per la verifica dei pesi e misure.

Per la coincidenza dei termini delle operazioni di revisione delle liste elettorali

Visto la legge 20 marzo 1910, n. 121 sull'ordinamento delle Camere di commercio, la legge elettorale politica testo unico 26 giugno 1913, n. 821, e le modificazioni recentemente portate al testo unico della legge comunale e provinciale e considerato che i termini stabiliti dalle stesse per le rispettive operazioni di revisione delle liste elettorali non concordano;

Considerato che le scadenze a termine diverso delle molteplici operazioni di revisione per le liste commerciali in confronto alle liste politiche e amministrative implicano un inutile spreco di tempo e di lavoro per gli impiegati comunali e per le commissioni elettorali;

esprimono voti

perchè sia provveduto a far coincidere i termini delle operazioni relative alla revisione delle liste elettorali politiche ed amministrative con quelli della revisione delle liste commerciali.

Per la frachigia postale

I Segretari Comunali del Friuli fanno voti perchè il carteggio degli uffici comunali con tutti gli uffici governativi del Regno sia ammesso in completa franchigia di tasse postali.

Per la lotta contro l'alcolismo.

I Segretari comunali del Friuli

Ritenuto che fra i precipui loro doveri sia pur quello di cooperare nello studio dei problemi sociali e che fra questi un problema che oggi seriamente preoccupa la società è il diffondersi dell'alcoolismo;

Considerato che l'alcoolismo è in intima relazione colla degenerazione fisica della razza, col deperimento morale dell'individuo, colla dissoluzione delle famiglie;

che il crescente aumento dei reati più gravi verificatisi in questi ultimi tempi sono in intima relazione coll'alcoolismo e in palese opposizione colla civiltà e colla mitezza delle nostre laboriose popolazioni;

che l'aumento impressionante dei malati d'alcoolismo accresce il disagio economico delle famiglie, delle amministrazioni pubbliche;

che col decadere del senso morale del popolo aumentano i reati contro il buon costume, aumentano i figli abbandonati a loro stessi e ai loro istinti, aumentano i figli illegittimi con evidente danno e pericolo alla sicurezza delle persone, della proprietà e del sentimento sacro della paternità e della famiglia;

fanno voti

che le autorità e i cittadini tutti efficacemente cooperino a combattere un vizio che minaccia l'avvenire della famiglia, della società e della Patria;

plaudono

all'opera della Commissione Provinciale contro l'alcoolismo che si preoccupa di diffondere in tutti i modi la ragione morale dei provvedimenti repressivi e studia tutta una lunga serie di provvedimenti profilattici,

delibera

di associarsi all'azione della Commissione Provinciale e di assecondarla nelle sue finalità con tutti i mezzi più idonei allo scopo.

Cronaca Provinciale

SPILIMBERGO

La scuola di disegno — Considerando la prossima apertura di questa benefica scuola, non sarà inopportuno parlare della locale scuola di disegno. Istituita dalla nostra Società Operaia con il concorso del Ministero A. I. C., della provincia e del comune, essa vive, convien dircelo, da parecchi anni, una vita apparente. I giovani che la frequentano, se ne allontanano generalmente prima d'aver compiuto i dodici o tredici anni, età che appena sarebbe necessaria per incominciare a trar profitto da un razionale insegnamento con riflesso realmente pratico.

Questa scuola di disegno operaia, istituita con l'intendimento di favorire la formazione di fabbri-ferrai, muratori, falegnami scalpellini, pittori ecc. che, coscienti del loro lavoro, non operino materialmente ma intuiscano lo spirito dell'opera loro, dovrebbe essere considerata dai giovani come fonte preziosa per formare lavoratori provvisti di un'ampia serie di cognizioni. È acquistare queste, vuol dire sollevare moralmente il proprio stato; vuol dire per l'operaio avviarlo al miglioramento delle proprie condizioni economiche.

E' da notarsi poi che in seguito al miglioramento dei nostri operai miglioreranno le piccole industrie che, se vogliamo passare in rassegna, dobbiamo convenire formare esse la retroguardia, nell'attuale progresso del nostro Friuli.

Una delle ragioni dell'essere la scuola poco frequentata, la dovrebbero ricercare i suoi dirigenti nella necessaria questione di una riforma *radicale* atta a formare una vera *Scuola di disegno Operaia* nella quale venisse svolto un serio programma improntato a concetti realmente pratici, limitando convenientemente le esercitazioni teoriche.

SESTO AL REGHENA

Brigadiere che ci lascia. — 23. Ieri lasciò il comando della nostra stazione dei R.R. Carabinieri, l'egr. brigadiere Giacomo Benedetti. Egli è stato ora destinato a Forni di Sopra.

TRIVIGNANO UDINESE

Nozze. — Ieri l'egregio sig. Addo Lucco di Padova impalmava la distinta signorina Franceschina Morandini del vicino Clauiano, figlia dell'egregio nostro prosindaco e giudice conciliatore.

Le cerimonie, seguite in forma strettamente intima, alle 10 ebbero termine e gli sposi partirono per un lungo viaggio sulla riviera Italo-Francese ove trascorreranno la luna di miele. Testimoni, il dott. Dante Lucco veterinario di Latisana e l'agronomo sig. Luigi Morandini, rispettivamente fratelli degli sposi.

Parecchi i regali, veramente splendidi, pervenuti dai tanti parenti e amici. Molti telegrammi d'auguri e felicitazioni, pure dai parenti e amici.

Il rinfresco fu servito dalla primaria offelleria Orlandini di Palmanova, in casa Morandini, ove alla sera seguì il pranzo che si protrasse fino a notte.

PALMANOVA

Il risultato della gara ciclistica. — 22. Seguì ieri l'annunciata gara ciclistica Palmanova-Mortegliano e viceversa (km. 27)

I partecipanti erano 7 ed i premi vennero così distribuiti. 1. De Salimbeni di Cormons minuti 47 — 2. Gugnatti da Cormons — 3. Todesco da Latisana — 4. N. N. — 5. N. N. 6. De Campo da Udine — 7. Sindari da Mortegliano.

VARMO

Furto continuato. — Da diverso tempo si verificava nel fondo aperto di Vatri Erminia, detta Mila di Gradiscutta, furto continuato di uva. La guardia Luigi Marchetti, venuta a conoscenza di ciò, iniziava un appostamento per cogliere i mariuoli in flagrante.

Infatti, questa mattina, mentre stava in agguato in un campo vicino al fondo suddetto scorse i giovani Petrazzo Raimondo di Valentino, Nadalini Giuseppe di Gio Batta e Cudin Elpi di Alessandro, tutti di Belgrado, entrare nel campo e rubare uva. A questo punto la guardia Marchetti uscì dal suo nascondiglio, piombò addosso ai ladri, si fece dare le generalità sequestrando la refurtiva. Il furto venne denunciato all'autorità giudiziaria.

PAVIA D' UDINE

La disgrazia mortale d'un bambino

23. Sabato mattina, il bimbo Raffaele Budino, di Pietro, di anni 2, mentre stava in cucina cadde accidentalmente in una caldaia d'acqua bollente riportando gravi ustioni al dorso e al ventre. Il pronto intervento del medico e le amorevoli cure dei famigliari non valsero a strappare alla morte il disgraziato bambino. Infatti oggi mattina il povero piccino moriva penosamente. E' esclusa la responsabilità da parte dei famigliari.

BICINICCO

Nuovo Segretario e Maestra.

22. Ieri dal locale Consiglio si procedette alla nomina del Segretario di questo Comune e della maestra per la scuola mista della frazione di Felettis. Segretario fu prescelto, su 12 concorrenti, il sig. Umberto Benedetti di Gallicano, (Massa Carrara) che attualmente copre detta carica a Cercivento; ed al posto di maestra fu nominata la signorina Catterina De Re di S. Giorgio della Richinvelda.

Tanto il sig. Benedetti che la sig.na De Re sono giovani impiegati, preceduti da ottima fama; il primo è abilitato anche all'esercizio del notariato; a entrambi auguriamo una lunga permanenza fra noi.

S. DANIELE

Per la morte del F. gen. Salsa.

Un numeroso gruppo di cittadini Sandanielesi trasmisero un telegramma di condoglianza alla Famiglia del F. generale Salsa, il quale era qui ricordato affettuosamente per essere stato tre anni or sono comandante di manovre militari e per essere ritornato poi con la propria signora per qualche tempo qui in villeggiatura.

CASARSA

Ancora del doloroso equivoco

Che costò la vita a un povero soldato

Apprendo ora che, in seguito all'inchiesta svolta dal tenente colonnello cav. Guida fu messo agli arresti il caporale Marini del distretto d'Arezzo capo-posto alla polveriera nella notte del tragico equivoco. A quanto mi si dice, non sembra risultare ch'egli accompagnasse il povero Jannone, com'era suo dovere, al cambio della sentinella Pastorello.

Ciò concorderebbe anche con la versione di questi, il quale sostiene di aver intravisto nelle tenebre l'ombra di un solo uomo e non di due. Il povero morto, però, dichiarò di essere in compagnia del caporale, il quale s'era trattenuto per un momento poco discosto.

In qualunque modo, lasciamo all'autorità militare d'appurare i fatti e speriamo che il doloroso fatto non abbia altre conseguenze.

Ciclista disgraziato 22. — Poco prima della mezzanotte scorsa il giovine pasticcere Armando Galante occupato presso la fabbrica biscotti ed amaretti della ditta Antonio Springolo e figli, tornava in bicicletta in compagnia di alcuni amici dalla sagra di Valvasone.

La comitiva pedalava forte e ad un dato punto il Galante, avendo urtato con la ruota anteriore, della sua bicicletta quella posteriore di un suo compagno, precipitava violentemente a terra.

Venne raccolto tramortito e sanguinante dai compagni e accompagnato a Casarsa, dove il dott. Zatti gli riscontrò la frattura del police destro e gravi escoriazioni e contusioni alle braccia ed al viso. Ne avrà per un pezzo.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Il direttore didattico. — La Commissione per la nomina del direttore didattico di queste scuole comunali, composta dei signori: prof. Giulio Canella di Verona, cav. Enrico Bruni direttore didattico di Udine, prof. Delfina Forti-Babanti di Udine e sig. Antonio Rieppi direttore delle scuole di Cividale, ha cominciato le sue riunioni per la nomina del direttore didattico delle nostre Scuole. I candidati sono: Italo Bosello, Attilio Giordani, Emilio Marchi, Cesare Passerini, Antonio Verico, Luigi Zanon e Giuseppe Zotti.

Gli esami incominciano lunedì prossimo e continueranno per vari giorni. Per il comune presenzia l'assessore sig Paolo Zuccheri.

Lascito sacerdotale. — Il Comune fu autorizzato ad accettare il lascito (consistente in una casa da servire ad uso di abitazione dei due sacerdoti coadiutori nominati dal Consiglio Comunale) derivante dal testamento del defunto don Giacomo Tracanelli, pubblicato il 30 aprile passato.

SACILE

Disgrazia aviatoria

Oggi a mezzogiorno passò sul nostro orizzonte un Farman di fabbrica torinese pilotato da un ingegnere e un sergente maggiore, che dirigevasi alla scuola militare di aviazione in Aviano. Era questo un viaggio di prova, dovendo poi la fabbrica stessa fornire l'esercito di tali macchine brevettate. Verso le 14 lo stesso areoplano ricompariva, reduce da Aviano e diretto a Torino. Qualcuno che lo vide passare notò una certa anormalità sia nel volo che nella velocità. Si seppe più tardi che il velivolo tra Godega e Pianzano, per un accentuato guasto al motore accennò a prender terra; ma ad uno svolto dell'areoplano, essendosi spento il motore, il macchinario a breve altezza precipitò e si conficcò in un campo poco distante dalla strada provinciale. Il sergente maggiore, visto il pericolo, abbandona il velivolo; mentre l'ingegnere legato al suo posto, dovette cadere col velivolo stesso, riportando ferite di grande entità alla testa. Ambidue furono trasportati in una casa colonica, ove furono visitati da parecchi medici fra cui quello della scuola di Aviano, giunto in automobile.

Con un autocarro questa sera alle 20 l'areoplano rovinato venne trasportato ad Aviano.

Si trovavano a bordo il sottufficiale Pettazzi e l'ing. Romiglio di Torino.

CHIONS

Il Consiglio Comunale per la nomina del medico

(y) Finalmente abbiamo potuto vedere diramati gli avvisi di convocazione del consiglio per la tanto reclamata nomina del medico condotto.

Poichè la Giunta Municipale, o meglio parte dei componenti la medesima, non si decideva mai di portare al Consiglio l'argomento di sì grande importanza, sei Consiglieri fecero istanza al sindaco che venisse convocato il Consiglio entro il 28 corr.

La Giunta in seguito a tale domanda in seduta di domenica scorsa dovette deliberare di convocare il Consiglio per sabato 27 corr. alle ore 3 pom. formulando il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della relazione della Commissione giudicatrice del concorso medico (contro la quale pende un ricorso di un medico concorrente perchè costituitasi illegalmente?)
2. Nomina del Medico Condotto e conseguenti deliberazioni (ordine del giorno questo presentato dai sei consiglieri surriferiti).
3. Proposta del Consigliere sig. Perotti per una fermata a Chions - linea Motta S. Vito.
4. Ricorso al Consiglio di Stato contro la decisione della G. P. A. per pagamento dei 2/5 in più sullo stipendio maestre.

Per la nomina del Medico si prevede una seduta movimentata poichè la popolazione tutta attende dal deliberato del Consiglio la sistemazione definitiva dell'importante ed impellente servizio sanitario.

Ad ogni modo speriamo che il Consiglio nella prossima seduta saprà e vorrà una buona volta deliberare nel senso voluto dal desiderato da tutti.

PORDENONE

La terza della Fedora. — Domani sera, al nostro Roma si darà la terza rappresentazione dell'opera «*Fedora*» del maestro Giordano.

Sponsali. — Quest'oggi s'unirono in matrimonio il sig. Antonio Tomadini con la gentile signorina Luigia Tagliarol di qui. Auguri.

Furto di due biciclette. — Il tenente Carlo Alquì del 4 Genova aveva ieri sera deposto la sua bicicletta nel corridoio dell'albergo «Quattro Corone». Ridisceso però ebbe la poca gradita sorpresa di non trovarla più.

Lo stesso furto subì l'industriale De Grandis Edgardo di qui. La bicicletta di quest'ultimo scomparve pure nello stesso posto per opera d'ignoti.

In risposta. — Dal corrispondente del *Gazzettino* riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

L'assenza delle autorità al banchetto del 20 settembre, non io l'ho rilevata melanconicamente come dice Egeo ieri nel v. giornale, ma il sig. Bossatti Adriano nel suo discorso. Non credo poi serio raccoglie e le vili e basse insinuazioni che mi ha lanciate Egeo.

Il corrispondente del Gazzettino.

CORDENONS

Consiglio Comunale. — Nella seduta del Consiglio Comunale del 21 corr. si approvò in seduta pubblica il seguente ordine del giorno:

1. Elevare al 6 1/2 0/0 l'interesse sulla somma avuta a prestito dalla Banca di Pordenone per pagare il debito Bidinost per costruzione caserma e macello.
2. Approvazione della somma che il comune deve versare annualmente allo Stato per l'istruzione pubblica a termini dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, N. 487.
3. Approvazione del bilancio preventivo per il 1914.
4. Nomina della Commissione per la tassa sui cani.
5. Nomina per la tassa sulle vetture e domestici.
6. Nomina per la tassa di famiglia.

Furto continuato d'uva. — 22. Venne ieri alle 18 arrestata e condotta alle carceri di Pordenone, certa Augusta Del Pup, maritata Furris perchè perquisita la casa si trovò circa un quintale d'uva in una tinozza. Si potè assodare che l'uva era di provenienza furtiva: la brava donna l'aveva asportata dalla campagna di certo Antonio Maniago.

Oggi poi fu pure arrestata certa Marianna Miotto Candin quale complice della suddetta Augusta del Pup.

Ella dichiarò di essere stata istigata a rubare dalla Del Pup.

Processo Luzzatto contro "Corriere del Friuli,,

Violenti battibecchi fra avvocati. - I pugni del Presidente. - Un grido fra il pubblico fa sgombrare l'aula - Le riserve della difesa. - Il primo teste. - Il Rinvio.

(*Continua udienza ant.*)

L'avv. Muratori chiede il rigetto degli incidenti del ricorso.

Muratori. Io sono qui venuto a portare la mia parola, il contributo dalla modesta mia azione a favore di un mio carissimo amico, da più di trent'anni, il quale pur ha titoli per essere trattato con amore e non con parole crude come ha fatto il mio avversario.

Egli innanzitutto deve aver il rispetto di tutto il Paese per essere stato uno dei Mille.

È soltanto coloro che mirano ad altri tempi o ad altre strade possono trattarlo come ha fatto il collega della difesa. A Riccardo Luzzatto porge il saluto riconoscente e commosso.

Ad onta della sua malferma salute è venuto qui a portare la sua parola per il trionfo di una causa giusta. Giornalisti baldanzosi hanno scritti articoli ch'essi chiamano politici, che sono invece polemici e che l'oratore non si perita di dichiarare volgarmente diffamatosi. E si meraviglia che gli avversari vengano oggi con arzigogoli di procedura a tentar di ritardare un dibattito ch'essi temono.

Una voce del pubblico: Bene!

Altra voce: Male (*Rumori e commenti e risa*).

Il Presidente cav. Silvagni avverte il pubblico che al menomo cenno di favore o di sfavore in qualsiasi stato della causa, egli farà sgombrare la sala e terrà il processo a porte chiuse. E' questo il suo sistema seguito sempre.

L'avv. Muratori riprende quindi per rispondere all'avv. Cameroni.

Dice che l'esposizione del fatto c'è nella querela. Negata l'esposizione sommaria, l'on. Cameroni non doveva entrare nel merito.

Questa è una malizia.

Circa i testimoni introdotti dalla Parte civile l'avversario poteva se mai proporre gli incidenti volta a volta che i testi sarebbero chiamati.

Ed è malignità dire che si è voluto introdurre i testi per capitoli che tendano a dare un'aureola a Riccardo Luzzatto.

Riccardo Luzzatto non ha bisogno di vostri certificati di moralità; egli ha già un'aureola che voi non avete nè potrete avere mai. (*Si ride*).

Prosegue con accalorata parola dicendo che gionalisti pennaioli con i loro articoli hanno volgarmente diffamato l'on. Luzzato; hanno tentato porre la discodia tra provincie settentrionali e meridionali.

Voi sostenete d'esservi ottenuti a fatti notori emersi dell'inchiesta. Non è vero! Voi nei vostri articoli, non parlate nemmeno dell'inchiesta; lo scopo vostro è di diffamare.

Avete travisato, falsato i fatti chiamando l'on. Luzzatto un truffaiolo.

Ribatte poi le argomentazioni a sostegno del secondo e del terzo incidente sostenendo che non vi è nulla contro la procedura.

Il P. M.

Il P. M. dott. Pirone si associa alla Parte Civile, perchè gli incidenti siano respinti.

La replica della Difesa

L'on. Cameroni replica vivacemente.

Noi, dice, non vorremmo imitare i sistemi del nostro avversario. Se volessimo seguirlo, diremo: l'aureola che cingeva il capo dell'on. Luzzatto per le sue gesta date al risorgimento della Patria, il cui valore nessun italiano contesta e mette in dubbio, egli l'ha volontariamente deposta il giorno in cui censurato dalla Camera egli si è dimesso da deputato e non ebbe poi il coraggio di ripresentarsi ai suoi elettori.

Muratori interrompe vivacemente: Ma questo è un'altra cosa non vera!.. Lo vedremo...

Il presidente interviene energicamente, osservando che non permette agli avvocati di interrompersi. Questo è il suo secondo sistema, e l'avv. Bertacioli può farne fede. Gli avvocati devono chiedere a lui la parola.

Cameroni proseguendo dice che non è delle gesta di Luzzatto sulle quali qui si deve trattare, perchè poi non vengano gli avversari a dirci che abbiamo detto male di Garibaldi.

E' curioso poi — continua — che l'on. Muratori ci contesti che noi vogliamo dilazionare il processo. No. Noi usiamo dal nostro diritto di difenderci e vogliamo che luce sia fatta, se ancora ce n'è da fare. E dimostreremo che non soltanto il *Corriere*, ma tutta la stampa d'Italia, tutta la stampa del Friuli perfino il radicale *Paese* che difende gli interessi del paese con il p. piccolo, furono concordi nel caso Luzzatto. E dimostreremo il perchè della querela tardiva.

Prosegue ripetendo illustrando le sue argomentazioni per sostenere gli incidenti sollevati.

Un'affermazione dello stesso avv. Muratori gli è riprova che nella querela-ricorso non c'è l'esposizione sommaria dei fatti concreti. Gli articoli sono i mezzi, se mai, della diffamazione, ma in che cosa e dove la diffamazione consista, questo non è detto nel ricorso.

L'avv. Muratori afferma che i fatti furono travisati ma è appunto ciò che doveva essere indicato nella querela.

Ripete la necessità del mandato speciale e la nullità del secondo ricorso.

Conclude dicendo di non voler in nessun modo essi sfrondare l'aureola dal capo dell'avv. Luzzatto.

Gli dia Iddio tutte le felicità possibili; essi vogliono soltanto dimostrare che nulla dissero di più di quanto è emerso dal inchiesta.

Proposte di accomodamento

Il Presidente richiama le parti ad un accomodamento.

Cameroni, pur ritenendo non possibile un accomodanto dato la distanza che li separa dagli avversari, dichiara per il *Corriere* ch'essi sono disposti a fare soltanto questa dichiarazione: che cioè con gli articoli incriminati non si intese attribuire all'on. Luzzatto nulla più di quanto gli fu attribuito dalla Camera con il voto sui risultati dell'inchiesta.

Avv. Muratori, anch'egli, specialmente dato il modo con cui furono aggrediti, non ha fiducia in un accomodamento. Tuttavia, per dimostrare la sua accondiscendenza, potrà tentare l'avvicinamento, ma soltanto dopo la risoluzione degli incidenti e la escussione dei testi.

Cameroni. Noi siamo certissimi che questa dichiarazione dell'avv. Muratori non influirà per nulla sulla decisione del Tribunale in merito agli incidenti.

Muratori. Io non intendo affatto influire. Voi fate sempre insinuazioni.

Cameroni. E' meglio partarvi chiaro.

Il processo è poi rinviato alle 15.

(*Udienza pomeridiana*)

Gli incidenti sollevati dalla difesa sono respinti

L'aula è affollatissima. Parecchi sono i preti che si confondono tra il pubblico.

Alle 15.15 entra il Tribunale.

Il presidente legge l'ordinanza con la quale il collegio respinge gli incidenti sollevati dalla difesa.

La difesa rispettosamente protesta.

Si fa quindi l'appello dei testimoni. Sono presenti: avv. Maino, Martelli, prof. De Capitani, on. Gallina, on. Turati, on. Treves, on. Ronchetti. Gli on. Nava e Casalbore hanno telegrafato che verranno domani.

Il cancelliere Febeo dà poi lettura degli articoli incriminati.

Gli avvocati ne seguono la lettura con i giornali sotto gli occhi.

Interrogatorio degli imputati

Pellegrini Emanuele gerente responsabile e proto della tipografia.

Egli ha letto gli articoli dopo stampati; ne leggeva poi di simili in tutti i giornali, *Avanti*, *Lavoratore*, ecc. e non ci abbadava più che tanto.

Pres. **Don Ostuzzi**, sa dir lei qualchecosa di questi articoli? Lei mi pare, è redattore capo del giornale?

Don Ostuzzi. Nossignor redatore politico. Io il 30 marzo ero a Cormons a tenere il quaresimale, il giugno ero a casa.

— Sicchè gli articoli lei non li ha scritti?

— No; li ho letti dopo stampati e li ho trovati rispondere alla corrente che allora si manifestava nella stampa italiana e li ho ritenuti entro le direttive del giornale. Mi piacquero anzi.

— In una parola, assume lei la respongabilità degli articoli?

— Quella responsabilità che è possibile assumere io assumo — non quella però di autore.

Avv. Muratori. Vorrei sapere dall'imputato chi rivede gli articoli prima di stamparli...

— Il consiglio di amministrazione.

Avv. Muratori. Vuol dire il reverendo come è composta la redazione?

— Io sono redattore politico: mi occupo delle questioni di politica generale. Ci sono poi altri due redattori che si occupano degli avvenimenti della provincia e della città.

Pres. Ma chi può avere scritto questi articoli, che, secondo me sono di carattere politico?

Ostuzzi. Potrebbero essere di carattere locale. E può averli scritti qualche cellaboratore.

Avv. Muratori. Articoli dunque sono riveduti dal consiglio di amministrazione?

Don Ostuzzi. Mi spiego. La redazione è composta da altri due redattori. Ciascun redattore è responsabile verso il Consiglio d'Amministrazione di quanto scrive.

Muratori. E si vorrebbe dire di chi è composto il Consiglio d'Amministrazione.

Don Ostuzzi. Ma...

Cameroni. Mi oppongo. Queste son domande che non si fanno. I responsabili chiamati son qui presenti.

Muratori. Ho chiesto se voleva e poteva dirlo.

Me lo vuol dire, reverendo?

Don Ostuzzi. Ora, no. (*Si ride*).

Bertacioli. Ricorda, don Ostuzzi, che tempo fa essendo stato a lui personalmente accorso un incidente, sul giornale allora si stampò *il nostro Direttore Don Ostuzzi?*

Don Ostuzzi. Non ricordo precisamente. A ogni modo, siccome nei giornali di provincia c'è l'abitudine di chiamar direttore il redattore politico così chiamarono me.

Bertacioli. E sa che Ella è stata dichiarato alla p. s. siccome Direttore?

— Non so, perchè io non ho fatto tali pratiche.

Bertacioli. Si vede che in tutti i modi si vuol sfuggire alla responsabilità.

Esaurito così l'interrogatorio degli imputati, si passa a

Le spiegazioni dell'on. Luzzatto.

Pres. Vuole ora lei, on. Luzzatto, illustrare i motivi della sua querela?

Luzzatto. Io mi rimetto a quanto ho esposto nella mia querela; non c'è nulla da aggiungere.

Dalla discussione si vedrà se sono stato diffamato.

On. Cameroni. Domando se conferma tutte le ragioni che ha portato alla Camera dei deputati in sua difesa

On. Luzzatto. Confermo tutto salvo soltanto che sono incorso in un equivoco circa la cifra di L. 3000.

On. Cameroni. Non capisco bene la restrizione dell'on. Luzzatto. Vorrei qualche spiegazione.

Luzzatto. Alla Commissione d'inchiesta risposi che ero avvocato della ditta Gaffuri e Massari, fornitrice di marmi alla ditta Borelli.

Le 3000 e le 10000 lire

Dopo mi si domandò se ero stato pagato. Risposi: sì. — «Da chi?» — Dal Ricciardi. — Mi si chiese la somma. Dissi lire tremila. Queste cose dichiarai poi al Parlamento. Dopo la discussione, il deputato Daneo venne da me e mi disse: — «Mi permetti una parola?... Vieni in biblioteca. —

Vi andai e quivi Daneo mi osservò: — «Come è possibile che tu ripeta per la seconda volta che hai ricevuto L. 3000, mentre c'è una tua ricevuta per L. 10000?

Osservai che non poteva essere. Mi fece vedere la quitanza. Rimasi sbalordito. Non ricordavo.

Ho detto che mi avevano pagato, ho detto chi mi aveva pagato, e si vuole che abbia mentito!... Non mi ricordavo, ecco tutto. Si trattava di un equivoco contabile. Ho lavorato per dieci anni con cause portate fino alla cassazione. Avevo condifensori Calosimo Grippo. E' stato un compenso al mio lavoro.

Si vuole che abbia avuto altre L. 2500. Io non ricordo e potrà darsi. Soggiunge che egli non tiene contabilità.

Cameroni, con gli atti dell'Inchiesta alla mano, fa altre domande per stabilire a quando l'on. Luzzatto fa risalire la ricevuta delle 10000 lire.

Avv. Luzzatto al 1905.

Cameroni legge poi la risposta che l'on. Luzzatto diede alla Commissione quando fu interrogato sui compensi ricevuti. Negò d'aver ricevuto le L. 10000.

Chiede quindi se conferma la lettera ch'egli ha scritto all'ing. Borelli per il denaro portatogli a Milano da un comm. Ricciardi.

Luzzatto. Ricciardi era un socio secondasio.

Cameroni. Dà lettura della lettera con cui l'avv. Luzzatto ringrazia del magnifico dono e chiede all'onorevole se la conferma.

Luzzatto. La riconosco se dettata a verbale nei termini nei quali fu da me scritta.

Avv. Muratori. Mi permetta una domanda.

Cameroni. Non m'interrompa.....

— E' appunto perchè non voglio che continui, che domando di parlare....

Cameroni (*levando la voce*). Ma che sistemi sono questi? Mi lassi continuare....

Violenti battibecchi

Muratori interrompe ancora.

Il presidente interviene e prega gli avvocati di non interrompersi.

— Sono io — aggiunge — che dirigo le udienze.

Cameroni ripete la domanda se l'avv. Luzzatto conferma la lettera scritta.

Luzzatto. La confermo com'io l'ho scritta, ma non come fu letta con i commenti. Conosco i giochetti..

Cameroni (*con voce vibrata*): Ma dove siamo? Oh chi fa qui i giochetti? A chi sono rivolte queste parole?...

Luzzatto e Muratori replicano.

Nasce un vivacissimo battibecco.

Il presidente dà due forti pugni sul tavolo. Lei on. Luzzatto — esclama — lei si mette dalla parte del torto, così. L'on. Cameroni non ha fatto che leggere la sua lettera. Se non danno ascolto a me, sono costretto a sopendere l'udienza.

Luzzatto. Va bene. Ma nel resoconto della Camera ci sono anche i commenti di Libertini. Si produca la mia lettera tale quale fu scritta.

Cameroni. Ma io ho letto quello che è scritto tra virgole, ho lasciato i commenti. Devo osservare poi che alla Camera c'è un servizio di stenografia e che questo è il resoconto ufficiale. Si vede che in queste lettere cominciate ormai a trovare qualcosa d'incomodo!

Esaurito finalmente l'incidente dopo una spiegazione dell'avv. Bertacioli il Presidente detta al cancelliere la lettera, che si legge negli atti dalla Camera.

Essa è del seguente tenore.

« *Egregio sig. ingegnere,*

Il comm. Ricciardi mi ha rimesso la somma con la quale avete voluto compensare l'opera mia ed io sento il dovere di non arrestarmi alla ricevuta che vi ho rilasciata, ma di attestare a Lei ed ai suoi soci la mia riconoscenza per avermi in modo splendido compensato spontaneamente evitando quel fatto così antipatico della nostra professione che è il domandare.

Riccardo Luzzatto »

Luzzatto. Così io l'ho scritta.

A domanda dell'on. Cameroni il querelato spiega poi com'egli divenne difensore della Ditta Ricciardi-Borelli oltre che della Ditta Gaffuri-Massardi. Egli dovette associarsi ai difensori di quella prima ditta: Colosimo, Grippo e Guarracino per affrettare il pagamento da parte dello stato alla ditta Borelli-Ricciardi, onde poter ottenere che i Gaffuri e Massardi potessero percepire il pagamento della pietra fornita.

Conclude: d'esser stato pagato dai Borelli-Ricciardi per conto della ditta Gaffuri.

Cara quella pietra!

Avv. Cameroni. Rileva che da libri sequestrati presso Ricciardi e Borelli come dalle sue ricevute risulta che pagava unicamente il Borelli. A pagina 72 dell'inchiesta risulta che tutte le opere in pietra non superavano la spesa di 6 milioni. Ora le cifre liquidate ammontano ad 8 milioni: Se si aggiungono le 945 mila lire sborsate per intervento anche dell'on. Luzzatto, si ha una somma di 4 milioni e mezzo di più.

L'on. Cameroni fa poi mettere a verbale la seguente domanda: « Se gli on. Grippo e Colosino difensori con lui della ditta Ricciardi-Borelli nelle cause tra queste e l'Amministrazione dello Stato abbiano avuto come esso querelante rapporto con l'allora Ministro dei Lavori Pubblici Carlo Ferraris o col sottosegretario on. Pozzi per iniziare trattative e concordare la transazione sul terzo lodo così come fu iniziato e trattato.

Luzzatto. Ignoro.

Cameroni. Chiede al cancelliere se risulta dal verbale che il Luzzatto prima disse d'aver avuto condifensori gli avv. Colosimo e Grippo.

Il cancelliere legge.

Cameroni. Per ora mi basta l'ignoranza.

Muratori spiega che non c'è contraddizione tra quanto disse il Luzzatto prima e quanto dice ora. Prima parlava di cause andate a finire in cassazione, nelle quali aveva condifensori gli on. Colosimo e Grippo. Quanto alla transazione, non sa nulla se essi vi partecipavano.

Cameroni. Va bene; la cosa è chiara.

Pettoello chiede se l'on. Luzzatto riconosce le lettere scritte per un anno alla lunga per sollecitare la transazione.

Luzzatto. Le lettere sono negli atti.

Pettoello. Ammette l'on. Luzzatto le lettere contenute nella lettera pubblicata ai suoi elettori?

Nasce un altro vivacissimo scambio di parole.

Il presidente dà due nuovi e più forti pugni sul tavolo ed esclama:

— Dove crede di essere?...

Pettoello. Faccio come tutti gli altri!...

Ristabilitasi la calma, l'avv. Pettoello chiede se l'on. Luzzatto ammette una lettera con la quale dall'iniziativa della transazione scriveva all'on. Pozzi che decidesse subito la transazione, ma però per il milione per non voler egli aver l'aria di postulante e se poi effettivamente non fece invece il postulante scrivendo lettere su lettere per un anno intero, sollecitando la transazione.

Luzzatto. Tutte le mie lettere sono negli atti dell'inchiesta

«Caro amico»

Un altro vivacissimo battibecco si origina dalla domanda dell'on. Cameroni:

— Perchè l'on Luzzatto essendosi dichiarato nella lettera agli elettori nè amico personale nè politico dell'on. Pozzi, nelle lettere lo trattava poi di *caro amico*?

Luzzatto. Perchè mio collega.

— Mi basta. Perchè collega come deputato...

— E come avvocato.

Cameroni. Un'altra domanda: Mi dica l'on. Luzzatto se un avvocatello qualunque che non avesse avuto la veste di deputato, avrebbe potuto rivolgersi con tanta confidenza all'on. Pozzi?

Presidente. Ma come, on. Cameroni?!.. L'on. Luzzatto non è poi un avvocatello.

On. Muratori levando la voce: Che sistemi sono questi? Non mi sono trovato mai di fronte a un avversario simile. Dalle sue parole non sprizza che fiele e odio.

Cameroni. Che cos'è?!.. Ma cerca di capire, prima di parlare.

— L'avv. Luzzatto non ha bisogno della veste di deputato per esercitare il valore della sua professione. Egli è un gande avvocato come me.

Tu non fai l'avvocato. Io sono avvocato non prima che deputato.

Cameroni. Auguri ai tuoi elettori!

Chiuso questo battibecco, l'avv. Bertacioli fa una domanda. Lo interrompe l'on. Cameroni sì che Bertacioli vibratamente:

— Ma abbiate pazienza!..

In vista d'un nuovo incidente il Presidente sospende l'udienza.

Si sgombra la sala.

L'avv. Muratori s'avvicina all'on. Cameroni e gli esclama concitato: — Tu non fai l'avvocato, in questo modo.

Cameroni. Vuoi fare un incidente? ora?..

Mentre si svolge questa scena dal pubblico erompe un grido:

Viva Muratori! viva Luzzatto!.. Abbasso i preti!..

Il P. M. dott. Pirone ordina lo sgombro della sala.

Ora si respira!...

Rientra il Tribunale

Alle 17.5 rientra il Tribunale. Il presidente legge un'ordinanza con cui il collegio stabilisce che il processo continui a porte chiuse.

E si riprende il fuoco di fila delle domande. Si assoda che l'on. Luzzatto non fu alla seduta in cui si decise della transazione.

Il pubblico rientra

A questo punto il pubblico irrompe quasi nell'aula. Ma è fatto sgombrare di nuovo dal presidente.

Cameroni. Vorrebbe sapere (sono fatti notori) se l'on. Luzzatto in occasione del voto della Camera abbia dato le dimissioni prima da Deputato e quindi da presidente della *Democrazia Lombarda*. E se poi non si sia più ripresentato agli elettori.

Luzzatto. Mi sono dimesso da deputato prima del voto della Camera.

Dà poi lettura della lettera con la quale si è dimesso da deputato *3 Giugno ore 6*, sottolinea l'avv. Luzzatto. *La votazione avvenne alle 8.*

Cameroni. Ma l'on. Luzzatto, quando scrisse già sapeva come sarebbe andata la votazione!

Finito l'interrogatorio, l'on. Cameroni, prima di passare all'escussione dei testi, prende la parola non per sollevare incidenti, ma semplicemente per osservare che il primo gruppo di testi introdotti dalla parte civile è chiamato a deporre sulla vita passata dell'on. Luzzatto, sulla quale gli scrittori del *Corriere* non hanno nulla a dire. Egli poi, personalmente, che ebbe più volte l'avv. Luzzatto come avversario in parecchie cause può soggiungere che lo ha trovato leale, corretto non interessato. La difesa su questi testi, pur potendolo, non solleva incidente. E nemmeno per gli altri solleva incidente; ma fa una riserva, che dopo svolta, l'on. Cameroni, detta a verbale in questi termini:

La riserva della difesa

La difesa senza sollevare incidente formale in merito all'ammissibilità dei testi della Parte Civile chiede sia preso atto delle sue più ampie riserve preventive sulla rilevanza e concludenza agli effetti a decidere delle circostanze tenorizzate nel capitolato della Parte Civile. E particolarmente osserva come:

a) le circostanze relative alle deputazioni e disinteresse del querelante avv. Luzzatto in genere prima e dopo il voto del Parlamento dell'Inchiesta non sono contestate dalla difesa degli imputati e non possono influire sul merito, essendovi il *Corriere del Friuli* occupato unicamente agli articoli incriminati, dei fatti relativi all'Inchiesta;

b) che le modalità attraverso le quali si è svolta la votazione alla Camera (comunque ripetuta identicamente dal Senato) non possono vulnerare la votazione così com'è avvenuta in fatto e come l'ha tenuta presente il giornale querelato;

c) che le nuove notizie e impressioni di fatto che i testi di P. C. eventualmente portassero avanti il Tribunale come emerse dalla discussione parlamentare, non possono distruggere le risultanze ufficiali acquisite agli atti della Commissione d'Inchiesta e del parlamento; nè potrebbero autorizzare il Tribunale per mancanza di giurisdizione a sovrapporre il proprio giudizio a quello formulato dagli organi competenti ai quali le questioni politico-morali connesse all'Inchiesta sono state sottoposte pel giudizio.

Nell'interesse della difesa osserva infine che tutto quanto emergesse eventualmente all'udienza attraverso le deposizioni dei testi di Parte Civile e in senso contrario e diverso dalle emergenze ufficiali dell'Inchiesta e della discussione e votazione della Camera, non potrebbe giuridicamente nè equamente essere obbiettato ai prevenuti come materia a loro sconosciuta nel tempo nel quale gli incriminati articoli venivano pubblicati nel giornale.

Con queste riserve e dichiarazioni formali la difesa rinuncia all'incidente pure essendo esso fondatissimo in merito all'assumibilità dei testimonio di Parte Civile.

Esaurite le riserve della difesa l'avv. Muratori dice che nulla ha da aggiungere.

Si permette però osservare che se si va avanti di questo passo con dettare riserve di tre quarti d'ora non la si finisce più.

Pres. In un processo come questo credo mio dovere lasciare a tutti la più ampia libertà.

Muratori. Ma è una perdita di tempo.

Cameroni. Mi parlate voi di perdite di tempo. Avete aspettato dal marzo per querelare sempre le stesse cose.

Si inizia quindi

L'escussione dei testi.

Primo udito è il senatore avv. Martelli, presidente dell'ordine degli avvocati di Milano d'anni 75. Conosce l'on. Luzzatto da moltissimi anni come avvocato e anche nella sua carriera politica.

La fama di Riccardo Luzzatto Milano non potrebbe essere migliore per il suo valore non solo ma per il suo disinteresse, per la sua specchiata onestà.

avv. Muratori. Vorrei sapere dal teste se è a conoscenza che l'on. Luzzatto tenesse una contabilità regolare nel suo studio.

Martelli. Non sa come tenesse la contabilità l'on Luzzatto; sa però questo: ch'egli si è sempre dimostrato tanto disinteressato, e ha preso sempre così a cuore le cause de' suoi clienti, che può darsi benissimo ch'egli non si ricordasse di tutte le quietanze.

avv. Cameroni desidererebbe che il senatore Martelli gli potesse fornire qualche fatto per corroborare quanto dice; se possa cioè ammettere che l'on. Luzzatto sia tanto smemorato da non ricordarsi d'aver rilasciato una quietanza per 10000 lire.

Martelli. Non può escludere questo. Certo, però, può in coscienza affermare che l'on. Luzzatto non è uomo che possa aver mentito.

On. Cameroni. E' un apprezzamento personale questo non poter escludere, o il senatore Martelli ha qualche fatto su cui basare la sua opinione?

Martelli. Io non conosco il sistema di contabilità nello studio del Luzzatto tenuto; ma la sua rettitudine, la sua onestà, il suo disinteresse il suo glorioso passato mi autorizzano a dir ciò.

Avv. Pettoello. Può ammettere allora il senatore Martelli che l'on. Riccardo Luzzatto non si sia più ricordato d'aver ricevuto il magnifico dono delle L. 10000, per le quali non si è accontentoto della sola quietanza ma ha creduto di scrivere al Borelli la nota lettera?

on. Martelli. Ritengo benissimo che possa essersi dimenticato...

on. Luzzatto domanda sia la formulata la richiesta in questo senso: Il senatore Martelli ritiene che l'on. Luzzato, dicendo di non ricordare dopo otto anni d'ave ricevuto le 10000 lire abbia mentito?

Martelli. No, in modo assoluto.

Cameroni. Le domande si tirano una dietro l'altra come le ciliege. Il senatore Martelli, nella sua lealtà, vuol dire se la lettura dei risultati dell'Inchiesta e dalle relazioni sul giornali poteva in chi non conosceva i precedenti dell'on. Luzzatto presentarne la sua figura in modo sinistro si che si debba concludere che questi presunti diffamatori hanno scritto gli articoli incriminati senza l'animo di diffamare?

Sen. Martelli. Distinguo.

La sentenza del giudice per quanto possa anche essere errata, può autorizzare a formarsi un determinato giudizio d'una persona; le deliberazioni dei Corpi legislativi, no... Ho letto l'Inchiesta e da essa mi è parsa che la figura dell'on. Luzzatto per nulla ne uscisse sminuta. E a Milano tanto i risultati di essa quanto il voto della Camera non hanno tolto nulla alla stima generale che gode l'on. Luzzatto e tra colleghi e in quanti lo conosciamo bene.

D'altra parte nell'Inchiesta s'è voluta non scindere la persona del Luzzatto dagli altri, per osservare quell'armonia nella questione che, se retta, poteva derivarne pericolo di lotte nocive al principio di unità della patria, parendo quasi che si volessero scindere i meridionali dai settentrionali.

On. Cameroni. Ella, senatore Martelli, ha espresso la sua opinione sull'Inchiesta e sul voto dalla Camera a dal Senato. Veda di metter d'accordo Lei quanto oggi dice con la votazione in senato. Ma debba osservarle che con la sua lunga risposta Ella non ha risposto ancora alla mia domanda. E pensi che qui ci troviamo davanti due uomini accusati di diffamazione e ingiurie.

Ripete la domanda.

Martelli. Coloro che non conoscessero l'on. Luzzatto, dall'Inchiesta potevano forse formarsene un concetto meno vero; ma prima di scrivere avrebbero dovuto informarsi di quale uomo si trattava.

Avv. Bertacioli. Leggendo gli atti della Commissione d'Inchiesta, pare al senatore Martelli che ci si potesse formare un concetto dell'on. Luzzatto che autorizzasse a chiamarlo *sensale d'una trufferia che ha costato parecchie migliaia di lire all'Erario; che per nascondere la porcheria ecc.* E qui l'avv. Bertacioli riassume le frasi più specialmente incriminate negli articoli.

On. Cameroni. Io mi oppongo a questa domanda perchè esorbita dai capitoli proposti al testimonio e perchè si viene a proporre a lui la sentenza.

Avv. Bertacioli. Ma è una domanda conseguenziale alla sua.

— E allora io posso dire che la mia era conseguenziale a quello dell'on. Luzzatto.

Ma già come ho osservato le domande si tirano l'una l'altra come le ciliege. E di domanda conseguenziale in domanda consegueziale siamo venuti alla sentenza come osservavo dianzi.

L'avv. Bertaccioli detta a verbale la sua domanda.

L'on. Cameroni detta la sua opposizione.

Il Tribunale si ritira e rientra poco dopo pronunciando ordinanza che non ammette la domanda dell'avv. Bertacioli.

Il rinvio

La Parte Civile desidererebbe continuare l'escussione dei testi; almeno l'on. Treves che deve partire alle 20.11.

L'on. Treves è chiamato nell'aula.

Cameroni e Pettoello osservano che l'ora è tarda e che la disposizione di Treves richiede più tempo di quello che sia disponibile. Però l'on. Cameroni deve assolutamente assentarsi.

Dopo parecchia discussione si conclude con il rinviare la prosecuzione del processo il 2 ottobre prossimo.

L'udienza è tolta alle 19.20.

MERETTO DI TOMBA

Ancora sul servizio automobilistico.

22. Oggi fu tenuta la preannunciata riunione di sindaci per la nuova linea automobilistica. Presenziavano il sindaco Nussi Massimiliano e il cav. Someda per il comune di Meretto; il sindaco Antonio Marangoni per S. Odorico; il sindaco Della Rovere per Pasian Schiavonesco; il sindaco Cecchini per Sedegliano. Si scusò dell'assenza il sindaco di Coseano, Virgilio Mattiussi, inviando la sua piena adesione. Fu rimarcata l'ingiustificata assenza dell'invitato sindaco di Pasian di Prato.

Con plauso generale fu approvata l'iniziativa promossa dal Comune di Meretto di Tomba, e ad unanimità si votò che esso si costituisca capo consorzio, invitandolo quindi a scrivere alla Società automobilistica pordenonese affinchè studi e presenti un progetto di forma.

Il percorso da tracciarsi sarebbe: Gradisca, Sedegliano, Flaibano, Cisterna, Nogaredo, Barrazzetto, Meretto, San Marco, Blessano e Udine.

Chiuse questa importante seduta preparatoria a nome del sindaco il cav. Giuseppe Someda de Marco, ringraziando gl'intervenuti che felicemente interpretarono il desiderio delle popolazioni e aderirono alla bella iniziativa, e auspicando al risorgere di questi abbandonati paesi che ben presto vedranno correre attraverso la splendida pianura friulana una veloce automobile, simbolo di nuove industrie e commerci.

TARCENTO

Un commovente episodio al ritorno della nostra banda

La gita a Cividale di ieri di tanti tarcentini per salutare l'antico e sempre splendido Forogiulio e per assistere alla gara tra le varie bande del nostro Friuli, ha procurato loro oltrechè il piacere di ammirare le bellezze ed i progressi di quella simpatica città, la intima soddisfazione della splendida riuscita nel concorso musicale della propria banda cittadina.

Se questa ha raggiunto un grado notevole di espressione musicale, così da meritarsi il primo premio, il merito, è dovuto al paziente ed intelligentissimo insegnamento del distinto maestro Adelchi Cremaschi, incoraggiato nel modo più efficace dall'opera solerte della Presidenza che ha per suo capo il dottore Sebastiano di Montegnacco.

Il paese è giubilante di questo risultato, è riconoscente all'opera intelettuale della Presidenza del Maestro e dei bandisti.

Questi al loro tardo ritorno furono incontrati da vari amici plaudenti: e commoventissimo si verificò un notevole episodio in quel momento.

Napoleone Toffoletti, un'innamorato di tutte le cose belle e buone del suo Tarcento, si avvicinò al Presidente della Filarmonica, e levando dal portafoglio due carte da lire cinquanta, gliele porse dicendo:

— Le accetti la Società come attestazione di riconoscenza e di plauso alla bravura dei distinti Bandisti Tarcentini. Così si chiuse per Tarcento questa bella indimenticabile festa Cividalese.

OVARO

Consiglio Comunale. — 21. S'è oggi radunato il Consiglio per discutere sui seguenti articoli:

1. Domanda della Latteria Sociale di Mione per concessione di piante (II.a lettura). Accordato.
2. Liquidazione dei contributi comunali per la istruzione pubblica frattata all'Amm. Scolast. Prov. Accordato.
3. Contributo alla Croce Rossa Italiana in L. 20. Accordato.
4. Concorso per la mostra dei prodotti di Malga in Tolmezzo in L. 20. Accordato.
5. Domanda di Cedolini Maria per concessione cava sabbia. Accordato.
6. Sulle facilitazioni di viaggio agli emigranti stabilite dalla concessione speciale 20.o. Votato favorevolmente.
7. Aumento di due quinti dello stipendio alla maestra Vicario Ida per insegnamento in orario diverso nell'anno scolastico 1911-12. Rimandato.
8. Nuovamente sulle compete ze al dott. Magrini per il servizio medico, prestato dal 12 febbraio 1912 al 21 febbraio. Indeciso.
9. Domanda di Sussidio di Felice Longhino. Accordato.
10. Nomina dell'ingegnere collaudatore dei avori di Costruzione del Municipio. Ing. Moro di Udine.
11 Nomina di insegnanti elem. per le scuole del Comune.

SPILIMBERGO

Serate di beneficenza. — Nei giorni di domenica e lunedì p. p. nella sala della Società Operaia furono dati due magnifici concerti di piano e violino per parte delle celebri concertiste signorine Maria Mazza e Teresina Cominotto di Venezia concertiste che già colsero allori in altre città. La signorina Maria Mazza diede prova di un'arte squisita nel suonare il pianoforte; agilità non comune, sicurezza e sentimento deliziarono il pubblico nelle diverse interpretazioni da essa date alle esecuzioni dei grandi maestri, Chopin, Martucci ecc.

Altrettanto dicasi della signorina Cominotto, la quale rivelò un delicatissimo sentimento d'arte e svolse con magistrale perizia il classico programma che conquistò subito l'ammirazione dello scelto pubblico intervenuto a questo genialissimo trattenimento di beneficenza.

Inutile dire che gli applausi fioccarono al termine di ogni pezzo, che vennero fatti dei bis, con l'aggiunta di ari pezzi fuori programma. Ed io esprimo qui gli atti della più viva riconoscenza alle gentili signorine per l'opera filantropica da esse data con la loro arte eletta.

TOLMEZZO

Trofei Tripolini. — Sull'ingresso del negozio pellami della ditta Tavoschi abbiamo oggi ammirato due splendide pelli di gattopardo che furono anche oggetto dell'ammirazione di molti, inviate da un soldato della Tripolitania alla sua famiglia. Dette pelli sono poste in vendita al miglior offerente per conto della famiglia del soldato stesso.

CIVIDALE

Udinese in un burrone.

Salvato; ma come vi è caduto?

22. — Ieri sera, verso le ore 19, il sig. Giovanni Morandini di Tricesimo proprietario e conducente una industria vimini, dopo avere visitato la nostra Esposizione si mise in viaggio inforcando una bicicletta per ritornare a casa. Strada facendo, gli si unirono altri tre di Tarcento.

Giunti che furono sul monte Croce, sentirono una voce gridare aiuto. Si fermarono tosto. Uno rimase a custodire le macchine e gli altri tre, guidati dal sig. Morandini, si diressero verso il posto donde veniva l'implorazione, illuminandosi la via col fanale di una macchina; ed alla profondità di circa una ventina di metri scorsero un uomo seminudo e ferito in varie parti del corpo. Lo sollevarono e con grandi fatiche lo portarono fino sulla strada, ove in quel momento per fortuna passava casualmente il dott. Benedetti di Tarcento, il quale lo visitò e riscontrò escoriazioni leggere essendo l'infelice caduto in un folto bosco di accacci, così che aveva ancora conficcate varie spine per la vita.

Venne ricoverato provvisoriamente nell'osteria del sig. Emilio Crainz, ove si procedette alla disinfezione delle ferite.

Venne identificato per certo Giovanni Duro da Udine.

La giacchetta dell'infelice fu trovata distante da lui una quindicina di metri circa. Aveva i calzoni rivoltati fino al ginocchio così pure le maniche della camicia fino al gomito.

Non si sa nè come e quando esso sia caduto in quel precipizio.

Una parola di lode al sig. Morandini e compagni per l'opera umanitaria, salvando il Duro da sicura morte.

Echi della Esposizione.

— Un pubblico numeroso fu ieri a porgere... l'estremo vale alla nostra Esposizione, gloriosamente decessa domenica fra un trionfo di luce lunare e di luci artificiali non esclusi i razzi luminosi. Da iersera, anche la Esposizione fu. Essa, come tutte le cose belle, durò... troppo poco!

— Al signor Renato Turati, marmista di Udine, il quale aveva esposto parecchi multiformi e multicolori fermacarte, venne a mancare il più bello di essi, ch'era stato già venduto per 8 lire; due piccole pale svitate da altri fermacarte e un dado. Egli ne ha avvertito il Comitato; ma, naturalmente, nessuno gliene seppe e saprà dir niente. Con oggetti così piccoli e così a portata di mano, quando c'è tanta ressa, è impossibile che simili... gherminelle non accadano.

— In contrapposto con questa piccola furfanteria, sta l'atto onesto compiuto dalla signorina Maria Fantini di Spessa. Ella, rinvenuto un portafoglio, lo consegnò alla Commissione esecutiva dell'Esposizione dove, chi lo desideri, può ricuperarlo.

Qualche altro premiato

Poco potemmo... carpire di notizie riguardanti i premiati; non tutte le Giurie hanno consegnato i premi. Abbiamo appreso che alla scuola serale per emigranti, di Corno di Rosazzo fu assegnato un diploma di medaglia d'argento; che quasi tutti i singoli espositori di Corno di Rosazza furono premiati: Luigi Mauro con medaglia d'argento, Attilio Bernardis per ferri da bovini medaglia di bronzo; i calzolai Pietro Simonitti e Ulderico Pirani da Visinale con diploma di medaglia d'argento; che i seggiolai ebbero diplomi di premio e menzioni.

Ad aumentare il numero delle medaglie, contribuirono ultimamente: il Comune di Cividale, con tre medaglie d'oro; il signor Giuseppe Sirch con una medaglia d'oro.

MORTEGLIANO

I festeggiamenti di domenica. (*Ritardata e riassunta*). Causa il tempo, l'affluenza in paese cominciò tardi Pure, poco dopo il meriggio, si aveva un movimento insolito. La banda musicale di Lavariano percorse le vie del paese suonando. Alle 5 e mezza, con l'assistenza del R. Delegato Prefettizio dott. Vito Boccardi ed il sig. Morelli segretario del Comune quale Delegato del R. Lotto e alla presenza del sig. Sindaco cav. G. Pinzani e del Presidente della Congregazione di Carità sig. G. Vesca fu sorteggiata la Tombola. Le cartelle vendute sono 1620. La cinquina (L. 50) fu vinta dal sig. Giuseppe Marangoni di S. Maria Sclaunicco col N. 37 al 22.o estratto; la I.a tombola da Giuseppe Seravalle di Ermenegildo (L. 200) di Pocenia col N. 12 col 29.o estratto; la II.a tombola (L. 100) dai signori Giovanni Fari Pezon, Giuseppe Tirelli detto Mario di Mortegliano e Raffaele Michelutti di S. Andrat.

Prima della Tombola la Banda di Lavariano eseguì un attraente programma musicale sotto la magica bachetta dell'egregio maestro Basciù.

Il ballo animatissimo si protrasse fino alle 2. L'orchestra diretta dal sig. Cassutti fu da tutti lodata ed apprezzata.

Tiro al Piccione

Tiro apertura diviso tra i signori

Onesti e Diana Primo Pouli mattina.
Tiro Mortegliano I, II, III, IV diviso tra i signori Ruffo Bruno, Pagura Riccardo, dott. Beccabianca Gattolini Cornelio con punti 17 su 17.

V. Scarpa Addo, VI diviso fra Onesti, Pascatti A. e Pascatti V.

Poules doppietta divisa fra Pagura Riccardo dott. Beccabianca.

Altra Poules divisa fra Meneghini Guido, Pagura Giovanni e Pagura Riccardo.

Si calcola che i forestieri convenuti superassero i 3500. Festa quindi riuscitissima, anche per movimento d'affari.

RIVE D'ARCANO

Degli edifici scolastici. — L'appalto per la costruzione degli edifici scolastici, seguito per licitazione privata, fu assegnato: un lotto, alla impresa Travani di Carpacco (L. 22 852) e l'altro alla impresa Farlani.

FAEDIS

ANNEGATA

Ci telefona il nostro corrispondense da Faedis ore 11 1/2:

Fu rinvenuto sulle ghiaie del Torre il cadavere di una giovane donna, tale Celedoni Rachele di Faedis, sposato ad uno di Rizzolo, di anni 30 circa.

La poveretta fu domenica a trovare i parenti suoi a Faedis, e nel ritorno a Rizzolo, deve essere perita accidentalmente nel fiume.

Fu rinvenuta da alcuni contadini.

DA GORIZIA

Tre arresti politici a Cervignano per lesa Maestà

Giorni sono, un gendarme, passando per la bottega di un calzolaio, vide che il medesimo stava guardando un giornale illustrato. Mosso da curiosità volle anch'egli guardarlo: era un vecchio numero dell'*Asino* di Roma, nel quale era stata avvolto un po' di roba acquistata in un negozio. Ma quel vecchio numero dell'*Asino* era stato sequestrato; e il gendarme si credette in dovere di procedere a ricerche: da che negozio era uscito, come l'aveva avuto quel negozio, e chi lo avesse avuto prima che lo avesse avuto quel negozio ecc.

E ne seguirono tre arresti: il signor Enrico Fillak, goriziano, raccoglitore appassionato di libri e di opuscoli e di giornali che trattino di cose friulane così attinenti alla nostra Provincia come alla Provincia di Gorizia; l'agente in manifatture Giusto Fogar d'anni 36 da Cervignano e Lorenzo Bean di Palmanova d'anni 20. Il numero dell'*Asino* fu (ai suoi tempi, polchè è vecchio) sequestrato per offese all'imperatore: l'averlo rimesso in circolazione sia pure come carta da involgere e senza essersi nemmeno ricordati o aver conosciuto il precedente sequestro, condusse il Fillak e gli altri due in carcere.

Dopo la morte del generale Salsa

Il Crocefisso della madre

Treviso 23. — Iermattina la vecchia mamma del Generale ha voluto visitare un'ultima volta la salma del figlio. Accompagnata dall'altro figlio comm. Giovanni e dalle figlie Caterina e Claudia e dalla nuora, si è recata nella cappella ardente e s'inginocchiò devotamente ai piedi del feretro, singhiozzando; quindi baciò la spoglia amatissima e depose sul petto del figlio un piccolo crocefisso che ella teneva al collo. La scena fu di una estrema pietà.

— Il prof. cav. Carlini ha preso la maschera dell'estinto, che sarà collocata nel Museo del Risorgimento italiano.

— La città è in lutto; dal giorno della morte, i negozi sono semichiusi e portano la scritta: *per lutto cittadino.*

— L'on. Foscari ha inviato ai ministri delle Colonie e della guerra una interrogazione perchè decretino un cospicuo dono nazionale di riconoscenza alla madre del generale.

— L'on. Salandra propone, sul «Giornale d'Italia», di iniziare una sottoscrizione pubblica per onorare la memoria del generale Salsa e Torelli innalzando loro un monumento: a Tripoli, per il generale Salsa; a Bengasi, per il generale Torelli.

Notizie in breve

— Alla presenza di S. M. il Re e dei ministri Giolitti e Sacchi e del vescovo Fiore, l'inaugurarono ieri a Cuneo i lavori della nuova stazione.

— A Siena, con l'intervento del ministro Credaro, fu inaugurato il Congresso delle Scienze. Il ministro tenne un discorso in cui toccò i seguenti argomenti: la riforma della Scuola media, l'istruzione superiore, l'autonomia didattica.

— A Milano, con numero grandissimo di Congressisti (fra cui 350 stranieri venuti da tutte le parti del mondo) fu inaugurato ieri il quattordicesimo Congresso antialcoolico internazionale.

Mercati d'oggi

Granaglie				
Frumento		17.60	»	18.60
Segala		15.—	»	15.75
Granoturco	«bianco»	14.—	»	14.50
	«giallo»	15.—	»	15.90
	«nuovo»	14.70	»	—.—
Giallonoino		15.—	»	—.—
Pollerie				
Galline		1.60	»	1.70
Oche		1.—	»	1.20
Polli «al paio»		1.30	»	3.20
Anitre		1.30	»	—.—
Frutta e Verdure.				
Pere		15.—	»	40.—
Pomi		10.—	»	22.—
Fichi		17.—	»	20.—
Uva		22.—	»	40.—
Castagne		16.—	»	20.—
Pomidoro		14.—	»	15.—
Fagiuoli		10.—	»	12.—
Uva bianca		30.—	»	40.—

Cronaca Cittadina

Gli azionisti della Banca Cooperativa approvano le proposte di concordato presentato dal Consiglio.

Ieri, in aula della Società Ginnastica era letteralmente stipata dagli azionisti della Banca Cooperativa, intervenuti all'assemblea. Notiamo presenti gli amministratori e i sindaci: signori: cav. G. B. Spezzotti presidente, avv. cav. G. B. Della Rovere vicepresidente, Luigi Canciani, avv. Ottavo Sartogo, Lucio De Gleria, avv. Rodolfo Burghart, Enrico Santi, nob. Giuseppe Orgnani, Martina, ing. Carlo Facchini, avv. Guido Ballini, Giovanni Ostermann, Arturo Ferrucci e rag. Silvio Moro.

L'appello

Alle 16.15, i signori avv. notaio Zanolli, ing. Fachini e rag. Comparetti — volta a volta sostituendosi... per non perdere i polmoni — fanno la chiama. Sono presenti 638 azionisti: il numero legale (circa 460) è di molto sorpassato. L'appello dura mezz'ora.

Si può dire che non soltanto la cittadinanza ma ogni parte della Provincia abbia dato qualche «rappresentante»; e contribui a tale concorso anche qualche parroco, avvertendo dal pergamo domenica di questa riunione e soggiungendo che si trattava di interesse non solamente privato ma anche pubblico, sì che tutti erano in obbligo di parteciparvi.

L'on. Morpurgo chiamato a presiedere l'assemblea.

Il presidente cav. G. B. Spezzotti prega di nominare un presidente per l'assemblea.

— Morpurgo! Morpurgo! — grida qualcuno; e il grido trova pronta e larga eco. — Morpurgo! Vogliamo l'on. Morpurgo prosidente!..

L'on. Morpurgo si affaccia di mezzo al pubblico, in fondo alla sala, e, tra il silenzio generale, dice:

— Pregherei vivamente che volesste dispensarmi...

— No, no! — rispondono molti E altri ripetono:

— Morpurgo! Morpurgo!.. Vogliamo Morpurgo!.. — e quasi tutti prorompono in un lungo battimani.

— Bisognerebbe studiare la psicologia di questo applauso... Certo, è dovuto sopratutto alla generale simpatia che l'onorevole Morpurgo si è acquistata col dedicare la sua lunga operosità al pubblico bene; e forse, anche al ricordo che della Cooperativa egli è presidente onorario...

L'onorevole Morpurgo si lascia vincer dagli insistenti inviti. Quando viene innanzi echeggia nuovo unanime applauso; e si ripete quando raggiunge il tavolo presidenziale.

Ritornato il silenzio, l'on. Morpurgo dice:

— Vi ringrazio per l'atto di cortese benevolenza col quale mi voleste designare a presiedere questa assemblea. Si tratta di una deliberazione della più alta importanza, quella che staremo per prendere; quindi prego tutti a voler restringere al puro necessario i discorsi che avessero in animo di tenere. Crederei poi dir cosa inutile se raccomandassi la calma, poichè mi sono troppo noto il carattere e la serietà della nostra popolazione. I signori intervenuti hanno tutti avuto il foglietto rosso che contiene le proposte del concordato preventivo. Prima però di discutere quelle proposte, il consiglio ama di far conoscere la sua relazione. Do quindi la parola al consigliere Fachini.

La relazione del Consiglio.

Come dissi, la vasta aula è tutta gremita. Di fronte a noi (il tavolo della Presidenza è presso il portone) sta il dipinto che raffigura l'Italia; ai lati, ci guardano con volto quasi corrucciato Garibaldi Re Umberto... Cinquecento persone sedute — la pluralità uomini, molte teste... scapigliate, alcuni cappellini da signora, qualche fazzoletto da popolana; un altro centinaio e più in piedi, alcuni saliti sugli attrezzi della ginnastica, sui cavalletti, sulle parallele... altri affacciano alle finestre dello spogliatoio annesso alla sala di scherma.

Il consigliere ing. Fachini comincia a parlare dal tavolo della presidenza: ma poi, deve obbedire alle voci che lo invitano a portarsi nel mezzo. Ed egli legge la relazione del consiglio, con quel po' di voce che gli è rimasta dopo l'appello. Chiude leggendo le proposte di concordato, che la *Patria* ha già stampate.

La nomina degli scrutatori

Il presidente dice che il Consiglio ha conglobato in uno solo i due oggetti che di dovevano trattare prima di passare alla discussione delle proposte presentateci, procederà alla nomina di tre scutatori; e dice i nomi dell'avv. cav. Giuseppe Nimis, il dott. Guido Giacomelli e il dott. cav. Luigi Fabris. Ma il cav. Nimis non può dovendo partire; il dott. Giacomelli non può avendo un impegno.

— Il sig. Giovanni Micoli-Toscano, allora, — dice l'on. Morpurgo...

— Mi dispiace, ma proprio devo partire...

— Ma se tutti si rifiutano!.. — si sclama da varie parti.

— Si tratta di un piccolo sacrificio — osserva il presidente. — E un sacrificio lo dobbiamo pur fare tutti!..

Accettano il cav. Francesco Minisini e il signor Domenico del Pup.

La discussione e l'approvazione delle proposte

Libero Grassi propone che «udita «la relazione dei sindaci e udite le «proposte, l'assemblea passa all'ordi«ne del giorno».

— Ma passare all'ordine del giorno è come non prendere alcuna deliberazione. Qui bisogna o approvare o respingere — osservano taluni.

Presidente. Terremo conto di questo ordine del giorno.

C'è qualche altro che desidera parlare?...

— Ai voti! ai voti!...

— Non si può passare ai voti — ammonisce il presidente. — Desidero bensì che la discussione sia breve, ma non posso strozzarla.

Ugo Ripari desidera che chi vuol parlare venga nel centro.

Il Grassi viene al banco della presidenza, e con questa concreta l'ordine del giorno come segue:

L'assemblea, avuta lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione e dei patti e delle condizioni del Concordato preventivo, li approva.

— Ed ora, pongo l'ordine del giorno in discussione avverte il presidente.

— No, no! — si grida da tutte le parti — Ai voti! ai voti!...

Il rag. cav. Ragazzoni domanda se la eventuale rimanenza dell'accantonamento formato col 17 per cento dei crediti chirografari e con le 100.000 lire garantite in proprio dagli amministratori e dai sindaci, viene accreditata e restituita ai soli creditori o ai creditori e agli amministratori assieme.

Il presidente, dopo avute spiegazioni dagli amministratori, dichiara che la rimanenza eventuale sarà divisa proporzionatamente fra depositanti e consiglio di amministrazione.

— Ai voti! ai voti!... — si ripete con crescente insistenza.

L'interpellante non è rimasto persuaso dell'equità della pattuita distribuzione; e vorrebbe spiegare le sue obbiezioni. Ma da tutte le parti si rinnovano le grida:

— Ai voti! ai voti!... Tutti vanno via, diversamente!...

— Sono le cinque, infatti, — osservano alcuni. — E' l'ora dei treni...

E l'ordine del giorno è posto ai voti; e su quel mare di teste improvvisamente si sollevano, com'erba improvvisamente spuntata, seicento e più mani.

— Unanimità!... unanimità!... — ripetono voci in ogni angolo della sala; e prorompono grida di bene! bene! e battimani fragorosi, generali, prolungati.

— Ed ora — esclama il presidente — facciamo la controprova. Chi non approva, alzi la mano...

E tre mani si alzano; ma una è tosto ritirata, sicchè restano elevate due sole; una del signor Alessandro Brinis e l'altra di persona che non conosco. E allora l'assemblea prorompe in nuovi prolungati applausi, mentre comincia lo «scioglimento». Nell'uscire l'ing. Facchini ringrazia scherzosamente gli scrutatori cav. dott. Fabris e cav. Minisini della fatica sostenuta a contar i voti. E gli è risposto dal dott. Fabris:

— Ti auguro di non trovarti più in questi frangenti; ma se mai ti dovesse accadere, vedi di prepararti almeno due mesi prima, con uno speciale allenamento dei polmoni...

— Altro che due mesi!... Occorrerebbe almeno un anno prima!...

Il signor Commessatti ricorda:

— Anche venti anni fa mi trovavo a una simile assemblea della Cooperativa...

— Non le auguro di trovarcisi ancora fra altri vent'anni...

— Anzi! — risponde. — Io accetterei subito!...

Alpinisti padovani sul Canin

La sezione di Padova del Club alpino italiano ha indetto per sabato-domenica-lunedì una gita sul Canin. I gitanti partiranno da Padova alle 3.58 di sabato, per essere a Chiusaforte alle 9.47: di là, si dirigeranno al Ricovero Nevea (1195 m.) dove pernotteranno. Domenica mattina, partenza da Nevea alle 5, arrivo al Ricovero Canin alle 9.30, alla vetta del Canin alle 11: nello stesso giorno, ritorno a Nevea. Il lunedì mattina, partenza dal Ricovero Nevea alle 7.

Al Congresso anti-alcoolico di Milano partecipano, del Friuli, che noi sappiamo, il cav. prof. Francesco Accordini direttore dell'Ospitale di Cividale; e il dott. Italo Salvetti di Mortegliano.

Mercato dell'uva da tavola

Il mercato di stamane è stato frequentato da moltissime persone: fu un vero pellegrinaggio.

L'uva bella fresca assortita e a buon mercato ebbe la prerogativa di attrarre una quantità straordinaria di compratori e tutti furono serviti a dovere.

Va lode ai signori: Morelli de Rossi, conte Rota, cav. uff. dott. Domenico Rubini, Lucchini, Faidutti Eugenio ecc., i quali fecero buon viso all'invito di concorrere alla felice riuscita di detto mercato, mandando in Piazza Venerio una buona quantità di uva scelta circa quindici quintali, ed autorizzandone la vendita a prezzi molto limitati.

Le migliori macchine per maglieria si trovano in vendita nel negozio de Puppi co. Guglielmo.

Un saluto al tenente Segre. Per troppo brevi ore, festeggiato affettuosamente dagli amici, fu l'altro ieri ospite della nostra Udine il valoroso tenente Riccardo Segrè dell'8.o Alpini, che, come tutti ricorderanno fu ferito gravemente al femore destro da una palla nemica nella gloriosa giornata di Ettangi il 19 giugno ultimo scorso.

Dopo ben tre mesi di infermità, passati all'Ospedale di Palermo, quasi interamente ristabilito, si restituisce oggi in seno alla famiglia a Torino; e il bacio della sua buona mamma sarà la sintesi dei timori delle angustie provate, ed ora quella della gioia di vederlo salvo e sperarlo in breve guarito completamente.

E anche noi, che durante la sua residenza a Udine ebbimo ventura di conoscere ed apprezzare non solo l'ufficiale distinto e valoroso, ma il perfetto gentiluomo; anche noi che all'annuncio della disgrazia abbiamo sinceramente trepidato per la sua sorte mandiamo da queste colonne un vivissimo augurio, un cordiale saluto, espansivo, pieno di ammirazione.

Ed auguriamo a noi stessi che, riprendendo il servizio militare si restituisca alla città nostra, che lo accoglierà col più festoso bentornato.

Festival di beneficenza. — A Cussignacco per Domenica 28 Settembre si preparano grandi spettacoli di beneficenza con l'intervento della Banda Cittadina diretta dal Maestro Mario Mascagni. Seguirà pure l'inaugurazione della Sala «Eden», dove verrà data, per cura dell'Unione Ciclistica, una scelta festa da ballo con la distinta orchestra Marcotti. La lotteria a beneficio della «Dante» che non potè svolgersi il Maggio scorso causa il tempo, arricchita di nuovi doni, verrà ripresa in questa circostanza.

In settimana daremo il programma dettagliato.

Operaio disgraziato. — Ieri il fuochista dello stabilimento Dormisch, Felice Vidoni, di anni 59 di Antonio in seguito ad una fiammata della caldaia riportò diverse ustioni di primo e secondo grado alla faccia, alle mani ed agli avambracci.

Fu accolto all'ospedale dichiarato guaribile in 20 giorni s. c.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

APPENDICE 37

Romanzo di P. MANETTY

L'onore di Renata

— *Ma come si chiama questo secondo?...*

— Il suo nome è Riccardo Sauvage — rispose il dilettante poliziotto sorridendo.

Luciano fece un gesto di vivissimo stupore.

— Riccardo Sauvage?... quegli che era capitano nel mio reggimento?...

— Sì, capitano; ma adesso è stato revocato dal grado e dall'impiego. L'esercito francese si è liberato di una grande canaglia, giacchè l'autore dei delitti che, si sono svolti a Rochefeld è lui!

— Ne sei sicuro, Arnaldo? — gli chiese il fratello.

— Come sono sicuro di vederti in questo momento. Lasciami continuare e ti convincerai che non mi inganno. La marchesa di Banlieu ha sempre aspirato ai milioni di suo fratello. Da una lettera che ho trovato pochi giorni sono nell'appartamento della marchesa stessa, risultò che ella intendeva di ammogliare suo figlio Roberto con Renata di Bliguy. La duchessina ha risposto con un irrevocabile rifiuto. Da ciò il livore di Roberto Banlieu verso la cugina, le diffamazioni, le provocazioni e quindi il fatale duello.

Ma è una mostruosità... osservò Luciano.

— Non so ancora spiegarmi — proseguì Arnaldo — come nell'animo di Roberto Banlieu fosse entrato il sospetto cagionato da lei signore, il rifiuto della duchessina...

Ma andiamo avanti. Morto il giovane marchese, la di lui madre non rinunciò alle ricchezze del fratello, anzi persistette sempre più nel desiderarle. Qui occorre fare un passo indietro, agli ultimi tempi di vita di Roberto Banlieu. La di lui madre aveva escogitato un mezzo per rendersi padrona del patrimonio del duca; ed il mezzo consisteva nell'introdurre, di nascosto di tutti, un falso testamento del duca stesso nella di lui scrivania, e di rapire il vero testamento originale. Forse la scaltra e perfida Anna aveva ideato di far sparire il duca dopo l'introduzione del testamento falso che rendeva Roberto proprietario di tutto ciò che il duca possedeva, provando l'ignominia di Renata. Perciò trovò modo di introdurre la giovane (Fedora) nel castello, come cameriera della duchessina; ma Fedora non riuscì nella sua missione di ladra di testamenti.

— Quanti, e quante infamie!...

— Allora apparve la prima automobile misteriosa che trasportava a Rochefeuil la marchesa stessa ed il suo complice Riccardo Sauvage. Il Sauvage riuscì a penetrare nel castello. E qui lavoro adesso un po' di fantasia, perchè non ho, per ora, indizi sicuri per ritenere di ricostrurre con precisione il primo delitto.

Sauvage dev'essere penetrato di di notte nell'appartamento del duca e dopo d'essere riuscito a sottrarre dalla scrivania il vero testamento del duca, col quale lasciava erede universale sua figlia, già stava per sostituirlo con quello falso che lasciava invece padrone dei suoi beni Roberto di Banlieu, ritenendo indegna la figlia di ereditare da lui. Senonchè all'improvviso fu sorpreso dal povero Olivet, il quale, dal contegno misterioso di Fedora, aveva subodorato che si stasse tramando qualche perfidia a danno dei suoi padroni. Fra Riccardo Sauvage ed il vecchio domestico, deve aver messo fine con un mortale colpo di coltello inferto alla gola di Olivet.

— Si può mai credere?..

— Dico che lavoro di fantasia... Compiuto il delitto, il complice della signora di Banlieu credette necessario fare sparire il cadavere. Con le mani ancor bagnate dal sangue versato, di cui una goccia era caduta sulla poltroncina del duca, discese le scale ed altre due macchie del sangue che gli imbrattava le dita lasciò sulla ringhiera della scala stessa. Raggiunse la marchesa che doveva attenderlo poco distante e con lei si riportò nell'appartamento riservato al duca, fece fece sparire dal pavimento lucidato a cera le traccie del sangue sgorgato dalla ferita di Olivet e trasportò coll'aiuto della marchesa il cadavere lungo il muricciuolo di cinta del giardino..

— Ma era possibile tutto questo lavoro, senza che nessuno se ne accorgesse?...

— Era possibile; ed eccone il perchè. Ricorderete che il duca aveva molti ospiti al castello e con essi e con la figlia si intratteneva allegramente nelle sale del pianterreno. Perchè non gli fu possibile di avvedersi di nulla. Se tu, fratello mio, vorrai provare le orme di gesso che sono state rilevate vicino al luogo dove fu scoperto il cadavere di Olivet, troverai certo che essi si adattano perfettamente agli stivaletti della marchesa di Banlieu.

— Ma io non sarei mai più arrivato, a scoprire un delitto architettato così diabolicamente... dei gendarmi.

— L'ultima parte delle mie scoperte non è basata sopra nessun sforzo della mia immaginazione. Non faccio che riferire ciò che è sfuggito di bocca ai furfanti e che essi non ritenevano di certo che io potessi raccogliere con le mie orecchie. Incominciò allora l'infime campagna di denigrazione contro la duchessina Renata.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba O. 6.6 — D. 8.10 — O. 10.44 — A. 16.50 — D. 17,16 — O. 18,55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 — 9.44 — 11.5 — 17.10 — 19.5.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.46 — D. 17.58 — D. 18.58 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 9 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — D. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — D. 8 — M. 13.50 — M. 16.40 — M. 20.14.

Per Cividale M. 5.20 — 8.7 - 11.16 - 13.30 — 17.45 20.15 festivo 14.80

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.32 — 9.6 — 11.41 — 15.16 18.31 — Festiva 21.4

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7,57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 8.40 — 9.30 — 11.88 — 15.34 — 18,53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 13.10 — A. 15.45 — O 19.44 — O. 23.44

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 5.20. — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.50 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.48 — D. 20.41 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.30 — 19 30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.26 — 10.2 — 12.55 15.44 — 19.26. — Festivo 21,55

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

Udine Tip. Domenico Del Bianco